

## Carissime, Carissimi,

è passato un po' in sordina l'evento **Economy of Francesco** (per comodità e partigianeria lo chiamerò Economia di Francesco), che dal 19 al 21 di novembre ha riunito almeno 2.000 giovani economisti, imprenditori, studiosi provenienti da tutto il mondo. Questa almeno era l'idea iniziale prevista per la fine di marzo. Poi il CoViD-19 ha rimescolato le carte e tutto si è svolto otto mesi dopo e in collegamento internet.

Sicuramente è stata la pandemia, che da quasi un anno occupa col suo carico di paura e di morte le prime pagine dei quotidiani, ad oscurare l'evento fortemente voluto da papa Francesco. E non è un caso che sia stata un'altra morte, questa volta contrassegnata dal sigillo del mito di Maradona, ad aver soppiantato, per un giorno, le abituali notizie.

Credo però che l'opinione pubblica in generale abbia sottovalutato Economia di Francesco perché l'ha catalogata come la solita vetrina di buone intenzioni come troppo spesso sono apparsi certi documenti della Chiesa.

Ed infatti ad una prima, superficiale lettura del Messaggio finale (v. pag.9) si può trarre l'impressione di un elenco di buoni propositi tanto belli quanto di difficile attuazione: dalla comunione mondiale delle tecnologie alla custodia dei beni comuni, dal lavoro dignitoso e paritario per tutti, uomini e donne all'abolizione dei paradisi fiscali, dalla riforma delle istituzioni finanziarie mondiali al prendersi cura dell'istruzione di tutti i bambini del mondo, passando attraverso un rallentamento dei ritmi di lavoro, l'istituzione di comitati etici, l'attenzione alla sostenibilità ambientale, sociale, spirituale e manageriale, per approdare ad un mondo senza guerra.

Tuttavia ad un'analisi più approfondita ci rendiamo conto che Economia di Francesco non è stato un convegno, né una passerella di "primedonne" esperti di economia, anche se alternativa. Al contrario Francesco ha voluto che fosse un progetto e che si attuasse come un vero e proprio cantiere dove il lavoro si sviluppa in base all'impegno e alla fiducia che vi investono le persone coinvolte.

E tre sono gli elementi che caratterizzano questo progetto.

- a. È rivolto ai giovani, in quanto sono coloro che meglio di chiunque altro si sentono coinvolti in un futuro tanto nebuloso quanto avvincente, perché mai come oggi il futuro del nostro pianeta dipenderà dalle scelte che si faranno a breve.
- b. I giovani invitati hanno trovato, attraverso i "villaggi tematici", veri e propri gruppi di interesse, attraverso i quali, sempre utilizzando gli strumenti informatici, hanno affrontato, partendo da zero e muniti esclusivamente delle loro competenze acquisite, nodi e temi specifici della nostra realtà economica, sociale e politica.
- c. Il tono conclusivo del Messaggio, un vero e proprio appello nel quale non si giudica, né si condanna, ma si riconosce il bene compiuto dagli adulti, anche se si chiede di fare di più, perché è il momento storico che lo chiede.

E che questo evento sia davvero un punto di partenza ce lo ha confermato il video messaggio conclusivo di Papa Francesco (v. pag.12). Molti gli echi dell'enciclica *FRATELLI TUTTI*: dal richiamo alla parabola del Buon Samaritano alle parole conclusive dove Francesco si augura " *che non ci siano più "gli altri", ma che impariamo a maturare uno stile di vita in cui sappiamo dire "noi"*. C'è un filo rosso che unisce la "Laudati si" – Fratelli tutti ed Economia di Francesco: si tratta del continuo riferimento alla nostra sorella Terra, sempre più maltrattata e spogliata, e i nostri fratelli poveri danneggiati e dimenticati.

Un buon viatico per il nostro impegno che ci attende, in questo percorso di Avvento ormai alle porte, che ci vuole particolarmente particolarmente attenti non solo ai poveri, ma anche agli impoveriti da questa pandemia flagellante.

**Buona Missione**

*Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes*